

**Spettacoli**

**La "prof" Finocchiaro  
in cattedra all'Arcipelago**

● GIAGNONI A PAGINA 47



●●●●

**L'ARTISTA**  
Donatella  
Finocchiaro,  
catanese,  
classe 1970



**I  
RUOLI**

“

Film comici  
ne ho fatto  
pochi. Io ven-  
go sempre  
vista come la  
madre, la don-  
na accoglien-  
te. Però, que-  
st'anno mi  
sono specia-  
lizzata nelle  
cattive...

**Donatella  
Finocchiaro**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**INTERVISTA** A tu per tu con l'attrice siciliana in cattedra alla Maddalena per il ValigiaLab

# «Recitare, un gioco meraviglioso!» Donatella Finocchiaro versione prof

## Sulle tracce di Gian Maria Volonté «ho trovato otto allievi bravissimi»

Dal set alla cattedra, dal Premio Volonté al ValigiaLab: Donatella Finocchiaro torna nel ruolo di insegnante alla Maddalena, dov'era stata nel 2021 per ritirare il riconoscimento intitolato a Gian Maria Volonté. L'attrice siciliana sarà impegnata con gli studenti del laboratorio di alta formazione artistica sulle tecniche di recitazione del festival La valigia dell'attore. «Ho trovato 8 ragazzi, 4 donne e 4 uomini, molto bravi: segno che la selezione che è stata fatta nelle scuole italiane è stata davvero buona», esordisce Finocchiaro, 20 anni di carriera e una settantina di film alle spalle tra cinema e televisione, più tanto teatro e numerosi premi, a partire dal Globo d'Oro, ricevuto nel 2003 da debuttante per "Angela" di Roberta Torre. «Soprattutto, mi chiedono spesso: "Come si fa a sta-

re dentro il personaggio?". La domanda da un milione di dollari».

### La risposta?

«La tecnica ha il suo peso, ma occorre un grande lavoro di ricerca. Ho cercato di spiegare che davanti al personaggio ci sono loro, ma i loro problemi devono sparire, oppure essere usati in funzione dei personaggi. Gli attori sono un mezzo attraverso i quali emozionarsi: per questo certi traumi possono essere utili. Allo stesso modo è importante lavorare sul corpo e sulla fisicità, fare yoga, magari: quello dell'attore è un lavoro che implica un dispendio enorme di energie, per reggere allo stress emotivo e fisico bisogna essere allenati».

**Quest'anno a La Maddalena ha presenziato anche**

### con "La stranezza"...

«Film campione d'incassi! Il regista Roberto Andò è stato geniale nell'usare la comicità di Ficarra e Picone per parlare di Luigi Pirandello, e in questo ha vinto. Per non parlare della grandezza di Toni Servillo, uno straordinario Pirandello, in ogni cellula del suo corpo, che era quello che raccontavo ai ragazzi a proposito del diventare il personaggio che devono interpretare».

### La comicità è snobbata?

«Andò l'ha usata come si usava prima, come faceva Alberto Sordi e i grandi autori del cinema italiano, mentre oggi c'è pregiudizio, soprattutto verso i comici televisivi, che dovrebbero fare i loro film di casetta ma non il cinema d'autore, che li snobba. La comicità è però un'arte immen-

sa, e Ficarra e Picone sono comici di grande talento, gli unici che mi fanno ridere oggi insieme a Carlo Verdone, Geppi Cucciari e Teresa Mannino».

### Le manca il ruolo brillante?

«Film comici ne ho fatto pochi, forse perché in Italia si lavora per quello che si sa fare, e io vengo sempre vista come la madre, la donna accogliente. Però, quest'anno mi sono specializzata nelle cattive: ne "I Leoni di Sicilia" di Paolo Genovese interpreto Giuseppina, una "malasuocera", ma anche nel film di Ciro Formisano, "L'anima in pace", faccio una madre un po' superficiale. Ruolo interessante. Forse proprio perché lontano da me: è un gioco magnifico fare l'attore».

**Ilenia Giagnoni**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

